

L'arresto di Santovito/2

Due anni di bufera

Traffico internazionale di armi ed appalti nelle zone terremotate. Scomparsa dei giornalisti italiani in Libano Toni e De Palo. Rapporti chiacchierati con Francesco Pazienza, l'affarista coinvolto nella vicenda Calvi ed ora latitante; con Flavio Carboni, l'imprenditore sardo con misteriosi legami con personaggi della mala, dell'alta finanza e della massoneria; infine con Alvaro Giardili, l'imprenditore d'assalto finito in manette per un giro di tangenti. Per il generale Santovito ora pensionato per motivi di P2 (il suo nome era negli elenchi riservati di Licio Gelli) gli ultimi due anni non sono stati anni tranquilli.

Una volta fuori dal servizio attivo, il protagonista di una brillante carriera militare (ha ricoperto incarichi di prestigio) che l'aveva portato a dirigere il Sismi, cioè i servizi segreti militari, è finito in giro per le Procure italiane come testimone (e spesso reticente) di tutta una serie di inquietanti vicende e di scandali che restano tuttora aperti ma collegati fra loro da un solo filo, quello della P2 di Licio Gelli, alla quale il generale aveva aderito. Il generale prima di ieri mattina è stato imputato di falsa testimonianza per la vicenda dei giornalisti scomparsi in Libano, nonché di concorso in traffico d'armi dal giudice Palermo, nell'inchiesta del giudice di Trento che ha portato all'arresto di un alto ufficiale del Sid, il colonnello Massimo Pugliese, il cui nome si ritrova, come quello di Santovito, negli elenchi di Gelli.

Come testimone il generale è entrato in questi anni anche in un'altra vicenda giudiziaria, quella del traffico d'armi fra l'Olp e le Brigate Rosse. Infine è stato più volte ascoltato dalla Commissione parlamentare inquirente sulla P2. La Commissione ha tentato con lui, ottenendone risposte non risolutive, di approfondire le infiltrazioni della P2 negli alti gradi militari.

Raffaele Indolfi
Il Mattino, 03 12 1983